

Design

I protagonisti, le novità

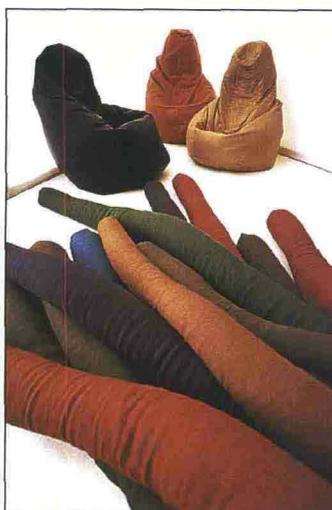
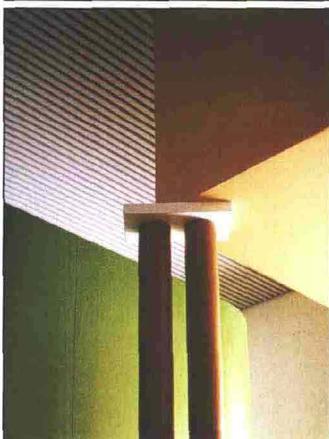
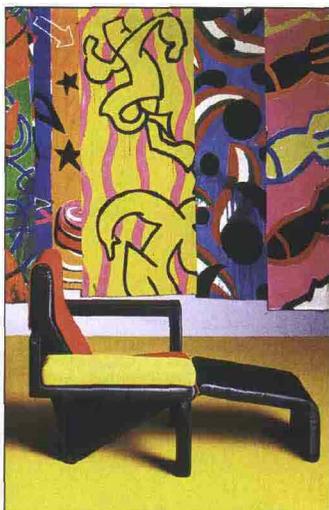
IN MOSTRA

Il Made in Italy nelle fotografie dello studio Ballo

MILANO. Aldo Ballo e sua moglie Marirosa Toscani Ballo sono stati negli ultimi sessant'anni punto di riferimento irrinunciabile per architetti e designer, da Gae Aulenti a Ettore Sottsass, da Achille e Piergiacomo Castiglioni a Cini Boeri e Philippe Starck. Le fotografie pulitissime firmate dallo studio Ballo, capaci di fermare l'oggetto sotto una luce unica che ne valorizza ogni dettaglio, sono state pubblicate in tutto il mondo e sono diventate una delle chiavi di lettura più efficaci del Made in Italy. Oggi, in contemporanea con il Salone del Mobile, la mostra **Ballo+Ballo** li vede protagonisti dal 21 aprile al 7 giugno al Pac (via Palestro 14, tel. 02 76009085). "Io non faccio foto d'arte", dichiarava Aldo Ballo, scomparso nel 1995. "Qui si fa fotografia industriale, si va



dentro l'oggetto per interpretarlo e restituirgli l'anima". E la sensazione, guardando le immagini in mostra, è proprio quella di una passione per l'oggetto. Il vaso di vetro, al centro della scena, diventa catalizzatore di luce come una prima donna su un palcoscenico, la macchina per scrivere si specchia vanitosa in un piano d'acciaio, gli oggetti per la tavola sfi-



Dall'alto, in senso orario, sedia di Massimo Morozzi per Driade; poltrone Zanotta e sculture di Barry Flanagan; colonna dello studio Sottsass; Mendini nel 1969 con le sue creazioni.

lano in controluce su orizzonti immaginari come in una skyline. E il colore, quando è lui il protagonista, è valorizzato in scenografie audaci e teatrali. Poi ci sono i personaggi, che i Ballo riescono sempre a mette-

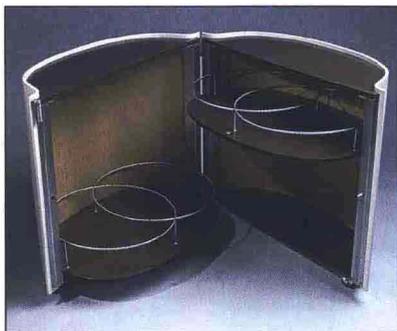
re in stretta relazione con i loro progetti, come Alessandro Mendini, impetito come un soldato a fare da contraltare a una delle sue lampade, o Gae Aulenti, morbidamente seduta sul cristallo di un grande tavolo. Completa la mostra una fedele ricostruzione dello studio e una serie di fotografie e filmati di repertorio. ■

di Alessandra Redaelli

Dagli stipi antichi a Pesce 500 anni di arredi in mostra

MILANO. Comitato organizzatore del Salone del Mobile, Cosmit ogni anno organizza, accanto all'evento fieristico dedicato alla promozione e alla vendita, una mostra d'arte. L'appuntamento per il 2009 è dal 22 aprile al 21 giugno a Palazzo Reale (tel. 02-875672) con *Magnificenza e progetto, cinquecento anni di grandi mobili italiani a confronto.*

Una panoramica sull'arredamento, che partendo dagli stipi in legno pregiato e pietre dure realizzati a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, passa attraverso gli interni barocchi e rococò, dalle ricche volute dorate, fino



Qui sopra, da sinistra, Eugenio Gerli, mobile bar *Giamaica*, 1960; Piergiacomo e Achille Castiglioni, lampada *Tojo*, 1962.

alla linearità dei mobili neoclassici. Per poi collegarsi, percorrendo gli interni borghesi ottocenteschi, al Novecento e al design contemporaneo. A questo punto entrano in scena i tavoli dalle gambe sottilissime di Ico Parisi, il

minimalismo di Luigi Caccia Dominioni, le sperimentazioni sulla luce di Gino Sarfatti, le forme morbide di Denis Santachiara, l'ironia fumettistica di Alessandro Mendini e i colori pop di Gaetano Pesce e Ettore Sottsass. 



Fuorisalone

Dal 22 al 27 aprile, mentre **I Saloni** (tel. 02-725941) catalizzano l'attenzione alla Fiera Milano Rho, la città mette in scena il meglio del design. Dal 22 al 27, **Plus-design** (tel. 348-7458072) presenta 9 oggetti in edizione limitata firmati da artisti, dalla lampada di Tuttofuoco al tavolo di Anila Rubiku. Stesse date per **Ecotrans Pop** da Colombari (tel. 02-29001551), design ecologico firmato da artisti, da Rashid a Vetrugno. Sempre dal 22 al 27 il **Superstudio** (tel. 02-422501) presenta **Experience the Costa world** con i nuovi progetti delle navi da crociera tra arte e design. Dal 22 al 25, da **Big chief design** (tel. 02-45491266) ci sono i *wallpaper* in 3D dell'olandese Jack Brandsma. Dal 22 aprile al 2 maggio la *Fabbrica del Vapore* (tel. 02-3315800) dedica una personale al design neopop di Paolo Ulian. Dal 22 al 27 da *White Star Adventure* (tel. 02-89051500) c'è **Fabio Perone** con le sue architetture di luce. Dal 22 al 27 lo *showroom Seves* (tel. 02-89152102) presenta i progetti in mattoni di vetro degli studenti del *Royal college of art* di Londra. Dal 23 al 27 alla *Drogheria di via Tortona 19* (tel. 02-89532121) ci sono le sedie **Moustache** (nella foto), nuovo progetto di Domestic.



In Triennale, Novembre, Balla & C.



Qui accanto, Fabio Novembre, vasoio *100 piazze*, 2008, otone argentato.

dominato da un grande fiore a mosaico, lo spettatore si trova in un suggestivo allestimento, firmato dall'artista, che

MILANO. Ricchissimo il calendario della Triennale (viale Alemagna 6, tel. 02-7243241) in occasione del Salone del Mobile. Dal 21 aprile al 17 maggio Fabio Novembre è protagonista della mostra *Il fiore di Novembre*. Attraversato l'ingresso

lo invita a scoprire i retroscena del progetto. Ogni oggetto in mostra, infatti - dal vasoio *100 piazze* alla seduta anatomica *Him&her* - viene analizzato in tutte le fasi della creazione. Dal 17 aprile al 2 giugno, *Oggetti sonori* indaga l'im-

patto sonoro del design sulla nostra vita, dal gorgogliare della caffettiera al ticchettio dell'orologio. Dal 22 aprile alla fine di settembre, poi, negli spazi esterni si possono vedere le sculture di *Flora futurista*, ricostruzioni 1:1 dei grandi fiori creati da Balla per il proprio giardino. La Triennale Bovisa (via Lambruschini 31, tel. 02-35577801) presenta dal 18 aprile al 10 maggio *La mano dell'architetto*. Quattrocento disegni dei più importanti architetti del mondo dedicati a Piero Portaluppi sono in mostra, oltre che alla Triennale, a Villa Necchi e nella sede della rivista *Abitare*. 

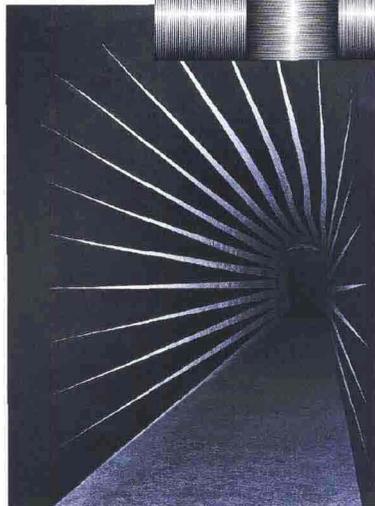
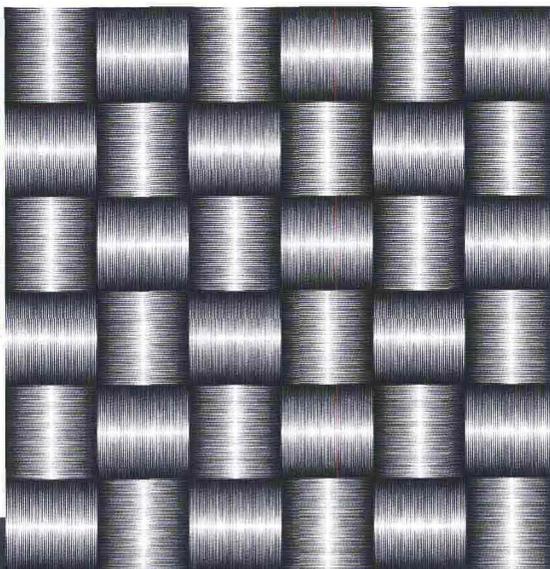
Cromofobie. L'arte italiana veste in bianco e nero



Chi ha paura del colore? Plinio, abituato alla parsimonia cromatica romana, attribuisce la violenza dei contrasti a una decadenza orientaleggiante. Le Corbusier lo considera adatto ai contadini e ai selvaggi e sogna "una crociata a favore del bianco". Julia Kristeva scrive che "l'esperienza cromatica costituisce una minaccia per l'ego" e che "il colore è la frantumazione dell'unità". Gli artisti, a volte, decidono di farne a meno. L'esempio più celebre? Malevič con il suo fondo chiaro abitato da quadrati neri e bianchi. Si chiama, appunto, *Cromofobie, percorsi del bianco e del nero nell'arte italiana contemporanea* la mostra ospitata nello spazio dell'Ex Aurum di Pescara (via d'Avalos, tel. 085-4549508, fino al 31 maggio) che raccoglie circa 130 opere di 76 artisti italiani attivi dalla seconda metà del Novecento a oggi.

MOSTRA A PESCARA. L'idea della mostra nasce da un lavoro di Getulio Alviani conservato nella vecchia fabbrica di liquore Aurum. Abbandonato negli anni Settanta l'edificio è stato recu-

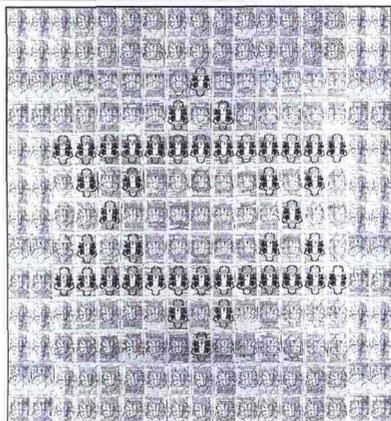
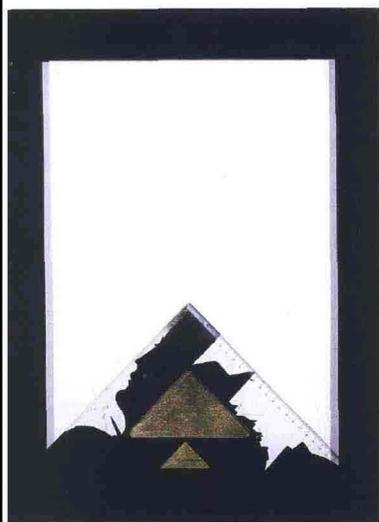
perato nel 1990 per ospitare *FuoriUso*, la rassegna ideata dal gallerista Cesare Manzoni. Di quell'esperienza resta intatto il *Tunnel* di Alviani, un suggestivo gioco optical in cui il bianco e il nero si in-



A lato, Getulio Alviani, *Tunnel, Ex Aurum* di Pescara, 1995. Sopra, Alviani, *Texture grafica negativo-positivo*, 1964. In alto, Andrea Chiesi, *Ospk38*, 2002. A destra, dall'alto, Gino De Dominicis, *Senza titolo*, anni Ottanta; e Pietro Ruffo, *Beetle flag*, 2008.

contrano a moltiplicare lo spazio quasi a voler immaginare l'infinito. Da qui ecco chiamati a raccolta artisti per i quali i due estremi della gamma cromatica sono il lessico privilegiato, ma anche quelli

che li hanno scelti solo per un breve periodo. È il caso di Carla Accardi, alla quale alla fine degli anni Cinquanta sono proprio i segni bianco-neri a restituire vigore creativo, indicandole una strada che solo in un secondo momento sarà affrontata anche con un cromatismo vivace. Non può mancare Alberto Burri, da sempre attratto dalle infinite possibili-



tà del nero che risplende di buio e di notte, a volte in contrasto con la luce dell'oro. Dialogo che suggestiona anche Gino De Dominicis. E poi c'è Fabio Mauri con i suoi *Schermi* che ci mettono all'erta e chiedono la nostra attenzione. Tra le nuove generazioni ecco Chiesi, Grassino, Pancrazzi, Todaro. E tra i maestri si scopre che persino Nicola De Maria, il cantore di regni di fiori colorati, è stato sedotto dal bianco e nero: incredibile. ▣